

Centristi. Il leader Ap corregge il tiro sulle urne: «Ci affidiamo alla saggezza di Mattarella»

Alfano a Fi: non vi daremo gratis il prosieguo della legislatura

ROMA

■ Prima ancora che si riunissero i gruppi parlamentari, Angelino Alfano aveva già indicato la posizione dei centristi: «No ad accanimento terapeutico. Ci affidiamo a saggezza Presidente Mattarella», è il twitt di prima mattina del ministro dell'Interno e leader di Ncd. Per Alfano a questo punto si realizza un governo istituzionale, in cui entra almeno un parte dell'opposizione, oppure meglio andare il prima possibile al voto. Un messaggio che ha come principale destinatario Silvio Berlusconi: «Chi va cercando pretesti per proseguire la legislatura, e mi riferisco in particolare a Forza Italia, sappia che non lo avrà gratis...».

Posizione che viene ribadita durante la riunione con i parlamentari in concomitanza con la decisione dell'Udc di uscire ufficialmente da Ap. Una decisione che in realtà era nell'aria da tempo e che è emersa chiaramente durante questa campagna referendaria, visto che l'Udc di Lorenzo Cesasi è schierata per il No. Ma più che l'uscita dell'Udc (1 senatore e 4 deputati), pesa sul Alfano il malessere espresso dai suoi parlamentari, a partire da Sacconi e Formigoni che hanno ribadito di non condividere l'accelerazione impressa dal ministro dell'Interno di un voto anche a febbraio e si sono apertamente schierati contro il via libera immediato alla legge di Bilancio su

cui il governo ha posto la fiducia. Schierato con Alfano è però gran parte del gruppo dirigente centrista a partire dal capogruppo alla Camera Maurizio Lupi. Anche Pier Ferdinando Casini, che è rimasto in Ap, condivide la scelta di «non fare regali» alle opposizioni.

Una linea che si sposa per ora con quella di Matteo Renzi. Ma che è destinata a fare i conti con la discussione interna al Pd. La posizione dei centristi è infatti di attesa. Dopo la direzione al Nazareno di questo pomeriggio il quadro potrebbe cambiare. Ad Alfano non sfugge che una fetta ampia del Pd non è affatto propensa a seguire il segretario sulla linea «subito al voto». Come si dice in questi casi, la situazione resta fluida e destinata a modificarsi di ora in ora.

La partita più impegnativa per i centristi però si aprirà sulla legge elettorale. Sembra ormai scontato che si vada verso un sistema proporzionale, ma su come si realizzi questo modello è da vedere. Nell'Italicum Alfano ottenne di fissare la soglia di sbarramento al 3%. Un tetto che però potrebbe salire soprattutto se le forze maggiori, a partire da Pd e Fi, trovassero un accordo. E forse la presa di posizione di Alfano a sostegno del voto anticipato è un modo per saldare l'alleanza con Renzi anche in vista del confronto che si aprirà per il post Italicum.

B. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

